stenza di queste asserzioni è prova sufficiente la versione latina di Fr Pipino cui avrebbe resa inutile la esistenza d un testo originario in quella lingua Gli è vero però che Ramusio vorrebbe far credere che il monaco bolognese non essendogli pervenuta alcuna copia dell originale dettato latino nè leggendosi allora senonchè tradotto in volgare lo ritornasse nuovamente di volgare in latino É mai pos sibile che tutte le copie del preteso testo originario o la maggior parte di esse così presto si fossero smarrite da rendere necessaria una nuova versione Il racconto di Ramusio non può dunque essere ammesso Si potrebbe allegare l autorità di un testo latino del secolo XIV conservato nella Reale Biblioteca di Parigi sotto il num 3495 La Società Geografica ha pubbli cato questo manoscritto che quantunque incompleto presenta tuttavia molto interesse Non dobbiamo cercare in questo libro nè purezza di stile nè eleganza l idioma è tutt altra cosa da quello degli antichi scrittori del La zio ne conserva bensì le radici e le desinenze ma ne ha perduta l armonia ed il sapore stranieri vocaboli deturpa

rono co loro barbari suoni la bella lingua dei dominatori del mondo Tale si offre a primo aspetto quel testo lati no ma più accurate ricerche lo danno a conoscere per una rozza versione fatta sopra un testo italiano da uo mo imperito nell una e nell altra favella Anche la esi stenza di uu solo codice di questa traduzione mostra il poco conto che se n era fatto e l assoluto abbandono in cui quella fatica era caduta Una terza versione la tina si conserva manoscritta a Toledo nella Biblioteca di quella Cattedrale ma è opera del secolo XV Doveva trovare e trovò infatti più facilmente suffra gio la opinione che la relazione originale dei viaggi di Polo fosse stata redatta in volgare Qui nou contenderemo se il nome di volgare s abbia a riferire al toscano che però Rusticiano doveva come materno idioma conoscere Il testo toscano comechè de più antichi se fu scritto pri ma del 1309 è una traduzione compendiosa incompleta inesattissima di un più vecchio testo francese e di que st asserzione crediamo aver raccolto pag 450 pro ve incontrovertibili Che poi la lingua originaria in cui il libro fu steso fosse la veneziana è opinione da lungo tem po abbracciata ed invalșa Oltre la testimonianza di Fr Pipino che traduceva de vulgari abbiamo pur quella di Grineo il quale pubblicando nel 1532 la sua celebre rac colta intitolata Novus Orbis scriveva Et utinam Mar cus iste Venetus commodiorem nactus fuisset interpre tem aut ipse librum suum latine scripsisset Sed multis concivibus suis Venetis gratificari maluit quam paucis latine doctis e palesava così nella più evidente maniera il proprio convincimento che i viaggi di Polo vedessero per la prima volta la luce in lingua volgare Concorreva nel 1671 Andrea Müller nel medesimo pen samento ut Venetus erat ita italice scripsit Apo

stolo Zeno trovava convalidata questa opinione da antico testo veneziano di un codice della Soranzo l aveva abbracciata anche Marsden come tardi l accolse Bürck L autore della bella introduzio ne che precede i due testi editi nel 1824 dalla Socie tà Geografica parteggia per la stessa opinione che cioè Marco Polo dettasse a Rusticiano il racconto de propri viaggi nel patrio dialetto Non è probabile ri flette il sig Roux che la lunga assenza glielo facesse dimenticare egli aveva bensì apprese più lingue asia tiche divenutegli ormai famigliari ma le prime im pressioni della lingua materna sviluppata tra i giuochi gli studi le passioni della gioventù non si cancellano mai altri segni potranno momentaneamente sottentrar vi altre regioni avvezzeranno l orecchio a suoni novel li ma all istante del ritorno quanto presto non si risve gliano le antiche reminiscenze Se allora appariscono nuo vi gli oggetti da cui si restò per lungo tempo lontani se le locuzioni di cui si è perduto l uso non si rappresen tano che d una maniera confusa questo velo in momento si squarcia l idioma sì a lungo negletto ritorna al pensiero si arricchisce delle espressioni necessarie a dipingere tutte le imagini si ristabiliscono senz uopo interpreti i rapporti cogli amici d un tempo coi cittadi ni e si gode tutta intera la patria